

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una minaccia sulle trattative per contratti e costo del lavoro

Dalla Confindustria subito no alla proposta sindacale

Le aziende stanno già preparando le buste paga con la vecchia scala mobile - La Fiat ora dà la «disdetta» dell'accordo sulla cassa integrazione? - E già cominciata la verifica con le strutture e i lavoratori

Purché sia chiaro questo punto

di EMANUELE MACALUSO

LE ULTIME difficili scelte che CGIL, CISL e UIL hanno compiuto e che saranno sottoposte al giudizio dei lavoratori, si inseriscono in uno scenario che occorre tener presente. Quest'autunno del 1982 segna una delle fasi più acute della crisi. La disoccupazione viaggia ormai verso i tre milioni. Nonostante ciò, l'inflazione non è domata; il tetto del 16% è ormai sfondato. Il deficit dello Stato va verso i 100 mila miliardi. E la politica economica del governo — come dimostrano le ultime vicende parlamentari — sta frangendo. Gli stessi imprenditori, ormai, lamentano l'assenza di una politica industriale e dichiarano di essere soffocati da un eccessivo costo del denaro. In questo insieme di contraddizioni sta prevalendo la scelta di scaricare tutto il peso della crisi sui lavoratori. Quindi, ristrutturazione incontrollata delle fabbriche con massiccia espulsione di manodopera e attacco al salario e ai redditi degli operai. Questo in Italia e in tutto il mondo. Lo scontro di classe è sempre più duro e si impongono scelte sociali e politiche più nette.

Il sindacato in questa situazione tenta di costruire un argine e gettare le premesse per una difesa del potere d'acquisto dei salariati. Da qui uno scontro che non può essere vinto dal solo sindacato né agendo solo sulla leva salariale. CGIL, CISL e UIL hanno elaborato una proposta che si regge su tre gambe: la politica fiscale, i contratti e il mutamento della scala mobile.

Attraverso il fisco si cerca di eliminare la clamorosa ingiustizia del drenaggio fiscale e di riequilibrare il peso delle imposte tra le varie categorie sociali. La richiesta, in questo campo, non è un puro tamponare per turare le falle della politica salariale, ma il tentativo di realizzare una riforma del prelievo sui salari.

Con i contratti il sindacato vuole affrontare i problemi della professionalità (e anche della produttività) mettendo fine ad un'altra distorsione dell'attuale sistema retributivo e venendo incontro alle esigenze di larghe fasce di lavoratori dipendenti. Sulla base di queste due premesse il direttivo della federazione unitaria ha dichiarato la sua disponibilità a discutere un'attuazione della scala mobile.

Dunque, i sindacati hanno accettato — come in altri paesi europei — una riduzione del reddito reale dei lavoratori? No, a condizione che le funzioni effettivamente la protezione fiscale. E qui, certo, c'è una incognita di carattere politico. Infatti, è vero che il ministro delle Finanze si è impegnato ad assicurare per il prossimo anno il recupero del drenaggio fiscale, ma è anche vero che il ministro del Tesoro ha negato che nel bilancio dello Stato ci sia lo spazio necessario. La partita da giocare con il governo assume, quindi, una importanza decisiva. Debbono essere modificate scelte di fondo già contenute nell'attuale legge finanziaria dove è prevista, addirittura, una riduzione delle pensioni.

La seconda incognita investe direttamente il padronato. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che i lavoratori stanno subendo uno dei più duri attacchi di questo dopoguerra. Un attacco che passa

attraverso la liquidazione dell'attuale ruolo del sindacato nell'azienda e nella società. E questo il senso della troncatura della risposta di ieri della Confindustria ai sindacati.

Ma c'è un interrogativo che riguarda anche la proposta della Federazione. Infatti bisogna scegliere alcune ambiguità che sono nel testo stesso dei sindacati. La protezione dei salari medio-bassi — che viene annunciata come un obiettivo fondamentale — è veramente assicurata in modo totale ed automatico? Oppure i meccanismi previsti lasciano spazio ad interpretazioni diverse? I commenti al documento di alcuni sindacalisti sollevano forti dubbi che vanno sciolti. Intanto radio-tv e alcuni giornali hanno subito dato un'interpretazione dell'accordo che va respinta. Non è esatto nessun «tabù» (come vuole la Repubblica) perché non c'era nessun tabù. L'accordo sulla scala mobile scade e la Confindustria l'ha disdetta. Con la Confindustria si sono schierati la DC e tanti ministri e giornali. L'attacco e le pressioni sono state enormi per dividere e battere i lavoratori; per ridurre il loro potere d'acquisto, per colpire sopraffatto i redditi medio-bassi. Su questo punto occorre essere chiari. Il recupero fiscale dovrà essere chiaramente una condizione, una pregiudiziale, un vincolo per rendere certo e automatico il recupero del potere d'acquisto dei salari medio-bassi, per garantire tutti i lavoratori e i pensionati.

Un ruolo decisivo ha, in questo campo, la consultazione che ci auguriamo possa essere la più ampia e la più vera. L'opinione dei lavoratori potrà così emergere con chiarezza e pesare sul serio nelle scelte finali dei sindacati. Ciò significa auspicare un confronto approfondito e sereno, che tocchi con concretezza i punti nodali della proposta e sciolga ogni margine di ambiguità e di consultazione e il loro legame col sindacato. L'ispirazione del dibattito può essere quindi franca e unitaria. Questo vale anche per il prelievo dello 0,50% che è stato riproposto in termini certamente diversi (con la possibilità per il lavoratore di non contribuire) ma su cui resta la riserva avanzata da noi in altra occasione.

C'è poi una parte della proposta che dal punto di vista politico è certo rilevante. Si tratta dei punti che affrontano la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, la lotta alle cause strutturali dell'inflazione, la richiesta di mettere fine alla politica recessiva. E torna in campo la battaglia con il governo: sia quella aperta dal sindacato, sia quella in corso in Parlamento.

La scadenza più concreta è la legge finanziaria. Qui ci si imbatte nei nodi della politica fiscale come in quelli dell'occupazione. In questo campo occorrono scelte diverse, altrimenti tutta la complessa proposta sindacale è monca. Se non vengono introdotti gli elementi costitutivi della riforma fiscale e non si apre uno spazio, che ora non c'è, agli investimenti, allora questa maggioranza di governo si assume la responsabilità, di fronte ai lavoratori e al Paese, di far fallire anche questa possibilità. In questo caso davvero niente si tiene più. E ciascuno dovrà trarne le conseguenze.

ROMA — La Confindustria ha già bocciato la proposta unitaria del sindacato sul fisco, costo del lavoro e contratti. «È deludente, più simbolica che reale, insufficiente», si è affrettato a dichiarare Paolo Annibaldi, a nome del vertice confindustriale, proprio mentre la federazione CGIL, CISL, UIL apriva la consultazione con le strutture e i lavoratori per ottenere il mandato alla trattativa. Ma ci sono segnali ancora più gravi. Alla FIM risulta che alcune società d'informatica, addette al servizio di elaborazione dati e contabilità per una serie di aziende, stanno imponendo le apposite memorie per i calcolatori in modo da poter conteggiare in busta paga, dal prossimo febbraio, non più la scala mobile con il punto unico (concordato nel '75 e densità di qualche mese fa), bensì con i punti differenziati e con valori irrisori risalenti al meccanismo della contingenza in vigore negli anni Sessanta. Non solo. A rendere ancora più precarie le relazioni industriali ha provveduto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, alimentando un vero e proprio «giallo» attorno a una possibile disdetta dell'accordo sulla cassa integrazione a Mirafiori.

Dalle fabbriche chiedono: subito la consultazione

Immedie ieri nelle fabbriche le reazioni e i commenti tra i lavoratori all'accordo tra le confederazioni sul rinnovo dei contratti, la riforma del fisco e la manovra sul costo del lavoro. Nel giudizio raccolto all'Alfa Romeo e alla Pirelli di Milano e nelle fabbriche di Genova prevale l'esigenza di un avvio immediato delle trattative, perché non lasci alcun margine di equivoco sulle conseguenze concrete dell'insieme delle proposte concordate, ma vi sono anche opinioni contrarie al rallentamento della scala mobile e alla trattativa del 0,50 per il fondo di solidarietà. All'Ansaldo di Campi c'è stato lo sciopero di un'ora contro le resistenze della Confindustria sui contratti ma anche per richiama i sindacati: «Nessuna trattativa senza consultazione».

A PAG. 2 SERVIZI DA MILANO E GENOVA

Spadolini pretende un «codice di comportamento»

Maggioranza in affanno Fanfani critica il governo

A Montecitorio passa un emendamento PCI sul decreto IVA - Un commento di Napolitano all'incontro tra le delegazioni di DC e PCI

ROMA — Nel tentativo di fronteggiare le tensioni e le divisioni nel pentapartito sulla manovra economico-finanziaria del governo, Spadolini sta operando per vincolare la maggioranza ad un codice di comportamento nello scontro già in atto alle Camere. Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio.

È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere. Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio.

È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

FORTEBRACCIO

così sono i migliori

UNA CARRIERA brillantissima: sempre primo negli avanzamenti, sempre ottimo nei giudizi di merito, «il più razionale». Definiva «outstanding», cioè eccellente, durante il periodo trascorso alla NATO. Così, rievocando queste referenze che debbono essere ritenute esatte, si è presentato al Tribunale di Torino il generale di Corpo d'Armata Raffaele Giudice, che è stato per tre anni comandante della Guardia di Finanza e oggi è accusato di avere favorito dolosamente una banda di falsificatori formata da alcuni petrolieri (diciamo «alcuni», anche ad evitare facili e gratuite generalizzazioni per cui il dottor Albonetti, presidente dell'Unione Petroliera, ci ha cortesemente ma severamente sgridato), creando così quello che

MILANO — Ottobre si candida ad essere il mese dell'aumento dei prezzi al consumo. Gli uffici statistici del Comune di Bologna hanno annunciato ieri che nel capoluogo emiliano il costo della vita è cresciuto nel mese di corso del 2,4%, mentre da Torino sempre ieri si è saputo che l'aumento è del 2,1. Sono gli incrementi più alti registrati da molti mesi a questa parte. Se si considera il periodo ottobre 81-ottobre 82 il dato di Bologna fissa il tasso di inflazione al 18,2% e quello di Torino al 16%. Ma si tratta solo di valori medi che non tengono conto delle tendenze in atto. Se si considera infatti che dopo un periodo di relativo raffreddamento del ritmo di crescita dei prezzi l'inflazione ha ripreso a correre il raffronto con il corrispondente mese dello scorso anno non esprime che parzialmente la dimensione del fenomeno. Si può ragionevolmente supporre che tanto il 18,2% di Bologna che il 16,4 di Torino siano valori destinati ad essere ritoccati verso l'alto.

L'ISTAT intanto sta ultimando i calcoli sulla base dei quali verrà fissato il numero dei punti di contingenza da aggiungere alle buste paga a fine novembre. È probabile che saranno 12, per un importo complessivo di 28.668 lire lorde, ma non è però escluso che alla fine divengano 13.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio. È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «corpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio «codice di comportamento» nello scontro già in atto alle Camere.

Assaltano la banca e ammazzano senza motivo

Esecuzione br dopo la rapina Due guardie uccise a Torino Minacce alla Ligas: è una spia

I due agenti erano a terra disarmati - Un magro bottino: solo otto milioni - Nell'agenzia hanno lasciato un documento che definisce «agente infiltrato» la terrorista arrestata



TORINO - I corpi delle due guardie giurate assassinate dai terroristi durante la rapina

Dalla nostra redazione
TORINO — Un colpo per uno, alla nuca, mentre erano distesi a terra, disarmati, senza possibilità di reagire. Così, con l'efficienza consueta, ma alla quale è difficile abituarsi, le Brigate rosse hanno fatto la loro ricomparsa a Torino per rapinare una banca e uccidere due agenti della polizia privata di guardia all'istituto. Ma hanno anche lasciato un sorprendente documento che accusa di complicità con lo Stato la brigatista Natalia Ligas, catturata a Torino proprio una settimana fa. Erano le undici di ieri. Negli uffici del Banco di Napoli, in via Domodossola, nella zona est della città, entrano due giovani, un ragazzo e una ragazza. Chiedono di parlare con il direttore, vogliono informazioni per aprire un conto corrente. Pochi minuti di colloquio, la banca è vuota di clienti, ci sono solo i cinque impiegati, e i due giovani ringraziano ed escono. Fuori li attende un altro, parlatissimo un po' e accennano a ritornare all'interno della banca. Nessun sospetto da parte delle due guardie della «Mondialpol», Sebastiano D'Alleo, (Segue in penultima) Massimo Mavaracchio

Perché di nuovo in questa città

Da tre anni a Torino non si sparava e non si uccideva. Il terrorismo, grazie alla scelta di collaudo con la giustizia fatta da Patrizio Pecci e Roberto Sandalo, pareva debellato. All'obiettivo Torino, però, le Br non hanno mai rinunciato. Senza una nostra presenza a Torino — è stato ripetutamente affermato nei comunicati delle Br — non si può parlare di rivoluzione. Che cosa intendano i terroristi per «presenza» e per «rivoluzione» è noto: furti, rapine, omicidi. Sangue innocente e ferocia spietata. Ieri, però, ogni limite è stato superato. Ogni aggettivo per definire quel barbaro massacro di due povere guardie giurate è inadeguato. Soltanto le SS, forse, erano capaci di altrettanto gratuita ferocia. C'erano stati dei segnali, nei giorni scorsi, di una «presenza» attiva delle Br a Torino. L'otto ottobre, nel corso di un controllo, era stato ucciso un carabinieri e un altro era stato ferito. Una settimana fa, alla stazione centrale, era stata calata la cortina di Ligas, sorprendentemente definita, ora, dai terroristi

Ibio Paolucci (Segue in penultima)

Con il premio fonderà un giornale

A García Márquez il Nobel per la letteratura

Scelta seguita da polemiche: sarebbe un'altra ingiustizia nei confronti di Borges



Gabriel García Márquez, cinquantacinquenne scrittore colombiano, ha vinto il Nobel '82 per la letteratura «per i suoi romanzi e racconti, nel quali il fantastico e il reale si associano a formare un mondo d'immaginazione che riflette la vita e i conflitti di un continente» spiega la motivazione data dall'Accademia di Stoccolma. Ma la scelta, quest'anno, è stata accompagnata da polemiche: molti infatti erano i sostenitori dell'ottantaduenne Borges. A premio assegnato le polemiche continuano. Borges, da parte sua, ha commentato: «È stata una scelta magnifica; e subito gli ha fatto eco lo stesso Márquez che, sorpreso dalla sua vittoria, ha aggiunto: «Non riesco a capire perché il Nobel a Borges non glielo abbiano ancora dato». Márquez, balzato alla ribalta internazionale nel '67 col romanzo «Cent'anni di solitudine» è anche giornalista e uomo di intenso impegno democratico. Così egli ha spiegato come utiliz-

zzerà l'ammontare economico del premio: «Investirò i 157.000 dollari in un giornale nel quale lavoreranno solo giovani sotto i trent'anni. Sarà un quotidiano del mattino che uscirà a Bogotá e rappresenterà i più seri interessi colombiani». Márquez si è detto anche felice perché le sue tendenze di sinistra non gli hanno impedito di ottenere il Nobel. Il nome di Márquez va ad aggiungersi a quelli dei tre sudamericani precedenti premiati: Mistral (1954), Asturias (1967) e Neruda (1971).

Nelle pagine culturali: BIOGRAFIA DI MARQUEZ di Angelo Morino; MA NON LO MERITA BORGES? di Dario Puccini; SETTE D'ACCORDO CON LA GIURIA DI STOCOLMA? dichiarazioni di Juan Carlos Onetti, Luis Romano, Alicia Dajcova Ortiz, Fausta Cialente, Hans Magnus Enzensberger, Vittorio Spinazzola, Andrea Zanzotto, Enzo Siciliano, Giancarlo Ferretti. A PAG. 9

Ho l'impressione che parlare di Gabriel García Márquez nel momento in cui gli viene conferito l'alto riconoscimento del Premio Nobel, quando tra i candidati allo stesso premio compare il nome di Borges — suo maestro riconosciuto e come lui latino-americano — sia un'occasione per certi versi scomoda, non del tutto tranquilla, anche se si tratta di un'occasione e intelligente (è García Márquez e non conta a milioni) considererà questa mia fugace titubanza e specialmente alcune delle dichiarazioni che usciranno sui giornali in questi giorni cavillazioni trascurabili se non assurde, espressioni di snobismo se non addirittura di dissenso.

Ma nascondiamoci: contro García Márquez, romanziere fortunato e best-seller, sta montando un atteggiamento strisciante di ostilità perniciosa, e la comparazione con Borges, non necessaria (ogni scrittore va apprezzato per quanto scrive, servirà a far affiorare qualche giudizio affrettato o impreciso. Pensiamo al panorama della narrativa internazionale prima e dopo «Cent'anni di solitudine» e mediamo di Dario Puccini

(Segue in penultima)

Nell'interno

Giotto verrà restaurato con i fondi del sisma precedente

Disagi negli ospedali per lo sciopero Critiche di Cgil Cisl Uil

Gemayel ha chiesto all'Italia più soldati in Libano

Oggi a Roma manifestazione nazionale del PCI sulla casa

Gli affreschi lesionati di Giotto verranno restaurati ma con i soldi che dovevano servire per la ricostruzione e per il restauro artistico della Valnerina. Dei 28 miliardi, infatti, stanziati per il sisma del '79 ne sono stati spesi solo otto. Soprattutto ieri mattina ad Assisi nella basilica di San Francesco. Gli esperti hanno sdrammatizzato la situazione. Continuano però le scosse in tutta l'Umbria. A Gubbio il terremoto ha fatto 20 miliardi di danni. Crepe si sono verificate nel Palazzo dei Consoli A PAG. 3

Il primo giorno di sciopero dei medici ospedalieri (prosegue oggi e domani) ha accresciuto ieri il disagio dei malati. La protesta dei sanitari contro il governo, che protrae da 9 mesi la trattativa per il contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario, seppure per molti versi giustificata ha suscitato una dura critica della Federazione unitaria sanità CGIL, CISL, UIL. I medici, che hanno disertato la trattativa, sono accusati di spingere ad un accordo separato. A PAG. 6

Un incontro con Sandro Pertini al Quirinale, un altro con Spadolini e Colombo a Villa Madama, un'udienza dal Papa in Vaticano, una seduta di lavoro dei due ministri degli Esteri: queste le fasi della intensa giornata romana del presidente libanese Amin Gemayel. Ai governanti italiani egli ha chiesto — riscontrando un atteggiamento di disponibilità — non solo aiuti per la ricostruzione, ma soprattutto un ampliamento della forza multinazionale e del suo mandato. A PAG. 7

Una manifestazione nazionale sulla casa, la città e il territorio si tiene stasera a Roma, per iniziativa del PCI. Un corteo si snoderà (alle 17) da piazza Esedra e raggiungerà il Campidoglio. Parteciperanno il sindaco di Roma Ugo Vetere, Lucio Libertini e Pietro Ingrao che concluderà la manifestazione. Sono intanto più di 400 mila le firme raccolte in calce alla petizione popolare sulla casa lanciata nei mesi scorsi dal PCI e della quale l'iniziativa di oggi rappresenta la fase conclusiva. A PAG. 13